

TIPOLOGIA B

Svilupa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del "saggio breve" argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

L'analisi della consegna

Argomento L'idea di Italia nel corso dei secoli

I testi del dossier tracciano un'evoluzione del concetto di Italia, che solo durante e dopo il Risorgimento ha assunto – oltre che una dimensione geografica, etnica e culturale – anche una precisa valenza politica unitaria di Patria; una patria per la quale si può morire (come avvenne per i partigiani, ma non solo) o che può addirittura diventare oggetto di una canzone di successo che – con toni apparentemente leggeri – fa riflettere sulla nostra storia e la nostra identità.

Mapa del dossier

DOCUMENTI

L'analisi dei documenti

Virgilio, *Il fiore delle Georgiche*, trad. it. S. Quasimodo, Mondadori, Milano 1957

⇒ 1. Virgilio e Varrone

Le fonti antiche (**Virgilio**, 70 a.C.-19 a.C.; **Varrone**, 116-27 a.C.) insistono sulla floridezza dell'Italia, sulla forza e sulle virtù militari dei suoi abitanti. Ne consegue l'idea di "superiorità" rispetto ad altri ambiti geografici ed etnici, dovuta anche all'identità tra l'Italia e la potenza di Roma, che qui ha la sua sede.

(A) Virgilio, *Georgiche*, I, vv. 149-151; 166-170

150 Qui assidua è primavera, qui è estate anche di là dai suoi mesi; qui il bestiame dà figli due volte l'anno, e due volte l'albero, il frutto. [...]

170 Essa [l'Italia] generò una razza forte d'uomini: i Marsi, i maschi Sabini, e i Liguri usi agli stenti, e i Volsci armati di giavellotto, e i Deci, e i Marii, e i grandi Camilli, e gli Scipioni induriti alla guerra, e te, o Cesare, sommo fra tutti.

149. **assidua**: continua.
149-150. **estate... mesi**: l'estate si protrae a lungo.

167-168. **Marsi... Liguri**: antiche popolazioni italiche.

168. **usi**: abituati.

169-170. **Deci... Cesare**: i Deci, Mario, Camillo, gli Scipioni sono gli eroi salvatori della patria fino a Ottaviano Augusto (*Caesar*), difensore dei valori della tradizione.

163. Esperia: è «la terra dell'occidente», il più antico nome dato dai Greci all'Italia, che è posta a occidente della Grecia.

165. enotrii: antica popolazione italica stanziata tra l'attuale Puglia, Basilicata e Calabria.

167. Dardano: leggendario capostipite della dinastia regnante di Troia.

1. Apulia: Puglia.

2. Falerno: uno dei vini più pregiati dell'antichità prodotto in Campania.

[Torna alla Mappa](#)

(B) Virgilio, *Eneide*, III, vv. 163-167

Vi è un luogo che i Greci chiamano con il nome di Esperia,
antica terra, potente d'armi e di feconde zolle;
165 la abitarono uomini enotrii; ora si dice che i figli
abbiano chiamata Italia la gente dal nome di un capo:
queste (sono) le nostre sedi, di qui Dardano sorse [...].

(C) Varrone, *L'agricoltura*, 1, 2

In Italia cosa c'è di utile che non solo non nasca ma non venga anche bene? Quale farro si potrebbe mai paragonare a quello della Campania? Quale frumento a quello dell'Apulia¹? Quale vino al Falerno²? Quale olio a quello di Venafro? Non è l'Italia piantata ad alberi in modo da sembrar tutta un frutteto? O che la Frigia, che Omero chiama «vinoso», è forse più coperta
5 di viti che non l'Italia? O Argo, che lo stesso poeta chiama «dal molto frumento», è più ricca di grano?

⇒ 2. Dante e Petrarca

Dante (1265-1321) e **Petrarca** (1304-1374) insistono sulle guerre che lacerano il territorio dell'Italia: priva della sede imperiale e preda delle ambizioni straniere, la penisola ha perso qualunque primato per diventare *nave senza nocchiere in gran tempesta*.

(A) Dante Alighieri, *Purgatorio*, VI, vv. 76-90

> Testi e scenari [Antologia della Divina Commedia pp. 122-128](#)

Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
78 non donna di province, ma bordello!
Quell'anima gentil fu così presta,
sol per lo dolce suon de la sua terra,
81 di fare al cittadin suo quivi festa;
e ora in te non stanno senza guerra
li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
84 di quei ch'un muro e una fossa serra.
Cerca, misera, intorno da le prode
le tue marine, e poi ti guarda in seno,
87 s'alcuna parte in te di pace gode.
Che val perché ti racconciasse il freno
Iustiniano, se la sella è vota?
90 Sanz'esso fora la vergogna meno.

(B) Francesco Petrarca, *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno* (CXXVIII)

> Testi e scenari **A 2** T18 pp. 458-462

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
a le piaghe mortali
che nel bel corpo tuo sì spesse veggio,
piacemi almen che' miei sospir sian quali
5 spera 'l Tevero et l'Arno,
e 'l Po, dove doglioso et grave or seggio.
Rettor del cielo, io cheggio
che la pietà che Ti condusse in terra
Ti volga al Tuo diletto almo paese.
10 Vedi, Signor cortese,
di che lievi cagion' che crudel guerra;
e i cor', che 'ndura et serra
Marte superbo et fero,
apri Tu, Padre, e 'ntenerisci et snoda;
15 ivi fa che 'l Tuo vero,
qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.

Torna alla Mappa

⇒ 3. Foscolo e Manzoni

Con **Foscolo** (1778-1827) e soprattutto **Manzoni** (1785-1873) emerge la necessità di un riscatto dal presente servaggio e dalle dominazioni straniere; nel clima risorgimentale si afferma così l'idea di unità politica, che è corroborata dalla comune identità e dal comune passato (*Una d'arme, di lingua, d'altare, / di memorie, di sangue e di cor*).

(A) Ugo Foscolo, *Lettera da Ventimiglia: i confini d'Italia*

> Testi e scenari **B 2** T35 pp. 594-598

Ventimiglia, 19 e 20 febbraio
[...]

I tuoi confini, o Italia, son questi! ma sono tutto di sormontati d'ogni parte dalla pertinace avarizia delle nazioni. Ove sono dunque i tuoi figli? Nulla ti manca se non la forza della concordia. Allora io spenderei gloriosamente la mia vita infelice per te: ma che può far il solo mio braccio e la nuda mia voce?
5 – Ov'è l'antico terrore della tua gloria? Miseri! noi andiamo ogni di memorando la libertà e la gloria degli avi, le quali quanto più splendono più scoprono la nostra abietta schiavitù. Mentre invociamo quelle ombre magnanime, i nostri nemici calpestanto i loro sepolcri. E verrà forse giorno che noi, perdendo e le sostanze e l'intelletto e la voce, saremo fatti simili agli schiavi
10 domestici degli antichi, o trafficati come i miseri Negri; e vedremo i nostri padroni schiudere le tombe, e disseppellire e disperdere al vento le ceneri di que' Grandi per annientarne le ignude memorie: poiché oggi i nostri fasti ci sono cagione di superbia, ma non eccitamento dall'antico letargo.

(B) Alessandro Manzoni, *Marzo 1821*

> Testi e scenari **B 3** T56 pp. 1052-1055

Soffermati sull'arida sponda
vòlta i guardi al varcato Ticino,
tutti assorti nel novo destino,
certi in cor dell'antica virtù,
5 han giurato: Non fia che quest'onda
scorra più tra due rive straniere;
non fia loco ove sorgan barriere
tra l'Italia e l'Italia, mai più!
[...]
25 quello ancora una gente risorta
potrà scindere in volghi spregiati,
e a ritroso degli anni e dei fati,
risospingerla ai prischi dolor;
una gente che libera tutta
30 o fia serva tra l'Alpe ed il mare;
una d'arme, di lingua, d'altare,
di memorie, di sangue e di cor.

Torna alla Mappa

⇒ 4. *Lettera di un partigiano condannato a morte*

Ecco quanto scrive alla famiglia il ventenne **Giancarlo Puecher Passavalli** (1923-1943), arrestato nel Comasco il 12 novembre del 1943, e fucilato il successivo 21 dicembre. Il partigiano lombardo, martire del nazifascismo, muore nella consapevolezza di farlo per la Patria: l'Italia – dopo l'unità politica del 1861 – ha finalmente e faticosamente raggiunto questa accezione.

Muoio per la mia Patria. Ho sempre fatto il mio dovere di cittadino e di soldato: Spero che il mio esempio serva ai miei fratelli e compagni. Iddio mi ha voluto... Accetto con rassegnazione il suo volere. Non piangetemi, ma ricordatemi a coloro che mi vollero bene e mi stimarono. Viva l'Italia.
5 Raggiungo con cristiana rassegnazione la mia mamma che santamente mi educò e mi protesse per i vent'anni della mia vita. L'amavo troppo la mia Patria; non la tradite, e voi tutti giovani d'Italia seguite la mia via e avrete il compenso della vostra lotta ardua nel ricostruire una nuova unità nazionale. Perdono a coloro che mi giustiziano perché non sanno quello che fanno
10 e non sanno che l'uccidersi tra fratelli non produrrà mai la concordia. A te Papà l'imperituro grazie per ciò che sempre mi permettesti di fare e mi concedesti. Gino e Gianni siano degni continuatori delle gesta eroiche della nostra famiglia e non si sgomentino di fronte alla mia perdita. I martiri convalidano la fede in una Idea. Ho sempre creduto in Dio e perciò accetto la Sua volontà. Baci a tutti. Giancarlo

Torna alla Mappa

⇒ 5. Francesco De Gregori, *Viva l'Italia*

La canzone di **De Gregori** (1951) vuole essere una sorta di “fotografia” dell'Italia della fine degli anni Settanta, in bilico tra il recente passato (la liberazione) e il presente, con le sue negatività (il cemento, il terrorismo, la corruzione), le sue positività (il lavoro, l'amore), e i suoi immancabili luoghi comuni (il caffè, la fortuna).

Viva l'Italia, l'Italia liberata,
l'Italia del valzer, l'Italia del caffè.
L'Italia derubata e colpita al cuore,
viva l'Italia, l'Italia che non muore.
Viva l'Italia, presa a tradimento,
l'Italia assassinata dai giornali e dal cemento,
l'Italia con gli occhi asciutti nella notte scura,
viva l'Italia, l'Italia che non ha paura.
Viva l'Italia, l'Italia che è in mezzo al mare,
l'Italia dimenticata e l'Italia da dimenticare,
l'Italia metà giardino e metà galera,
viva l'Italia, l'Italia tutta intera.
Viva l'Italia, l'Italia che lavora,
l'Italia che si dispera, l'Italia che si innamora,
l'Italia metà dovere e metà fortuna,
viva l'Italia, l'Italia sulla luna.
Viva l'Italia, l'Italia del 12 dicembre,
l'Italia con le bandiere, l'Italia nuda come sempre,
l'Italia con gli occhi aperti nella notte triste,
viva l'Italia, l'Italia che resiste.

[Torna alla Mappa](#)

⇒ 6. Gerolamo Induno, *L'imbarco a Quarto del Generale Giuseppe Garibaldi*

Gerolamo Induno, *L'imbarco a Quarto del Generale Giuseppe Garibaldi*, 1860.
Milano, Museo del Risorgimento



[Torna alla Mappa](#)

La pittura dei fratelli **Domenico** (1815-1878) e **Gerolamo Induno** (1825-1890), veri e propri “cronisti” delle Guerre d'Indipendenza, ha contribuito non poco a diffondere gli ideali patriottici unitari, che hanno trovato il proprio “mito” di riferimento nella figura di **Giuseppe Garibaldi**.

